

Ca' Spineda

PERIODICO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

ANNO XXII - N. 1 - MARZO 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV/70%



TREVISO IN FRANCOBOLLO

Un'immagine di Treviso è apparsa per la prima volta in un francobollo delle Poste Italiane, e ne è autore il giovane trevigiano Guglielmo Botter che lo scorso anno è risultato uno dei tre vincitori — con una veduta di piazza Pola — del concorso, indetto dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni tra gli alunni delle scuole medie di primo grado, con tema « la mia città ».

L'occasione ha dato motivo di una Mostra comprendente anche alcuni disegni del bisnonno Girolamo Botter (v. nostro servizio a pag. 28) del quale riportiamo, nell'ultima copertina, un disegno acquarellato (propr. Biblioteca Comunale di Treviso, e riportato in « Treviso ritrovata » di Basso e Cason; ed. Canova 1977) della Loggia dei Cavalieri e che ne evidenzia la ricca decorazione ora scomparsa.

G. & G. Botter

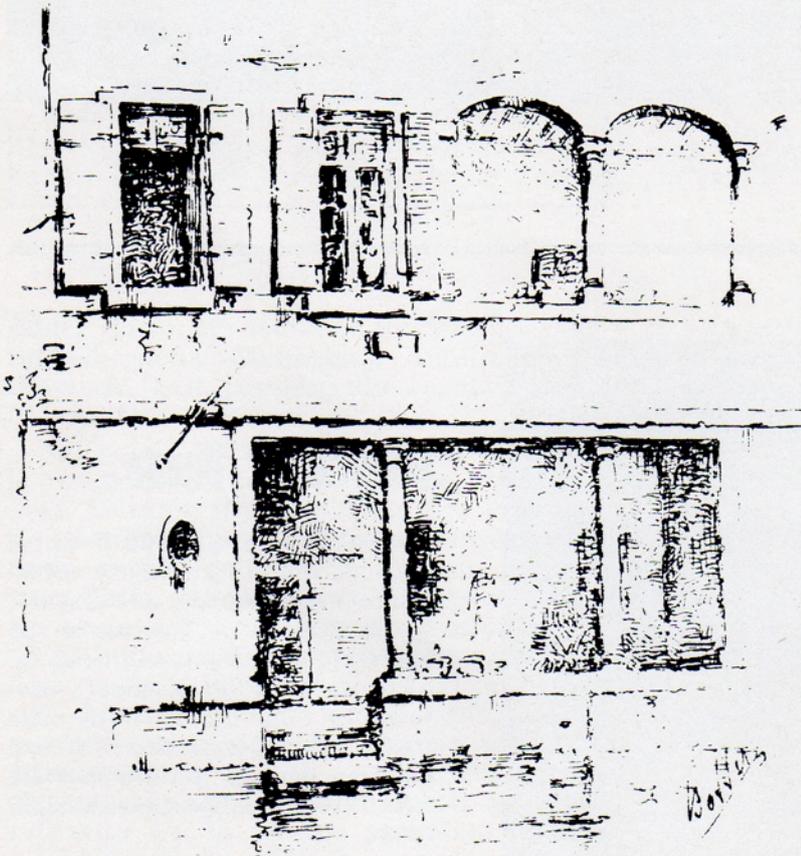
Martedì 6 gennaio — prima al Museo e poi al Palazzo dei Trecento — sembrava rivivere la cancellata festa dell'Epifania: è stata infatti una festa di ragazzi, che ha gioiosamente coinvolti autorità e cultori dell'arte che hanno presenziato all'inaugurazione della Mostra « Immagini di Treviso - 1880 Girolamo Botter, 1980 Guglielmo Botter », e alla seguita premiazione nello storico salone.

Il più tranquillo era proprio Guglielmo, il festeggiato giovane trevigiano la cui bravura ha assicurato la riproduzione in fran-

cobollo — per la prima volta nella pur vastissima produzione filatelica italiana — di un caratteristico aspetto della nostra città.

In occasione della rassegna di opere di Guglielmo e del bisnonno Girolamo, ha parlato il prof. Eugenio Manzato, direttore del Museo civico « L. Bailo », che ha ulteriormente sviluppato il tema introduttivo predisposto per il catalogo curato dalla nostra Cassa di Risparmio e che troviamo opportuno riportare integralmente:

A proposito della famiglia Botter si è



Due disegni di Girolamo Botter Treviso 1855-1929).

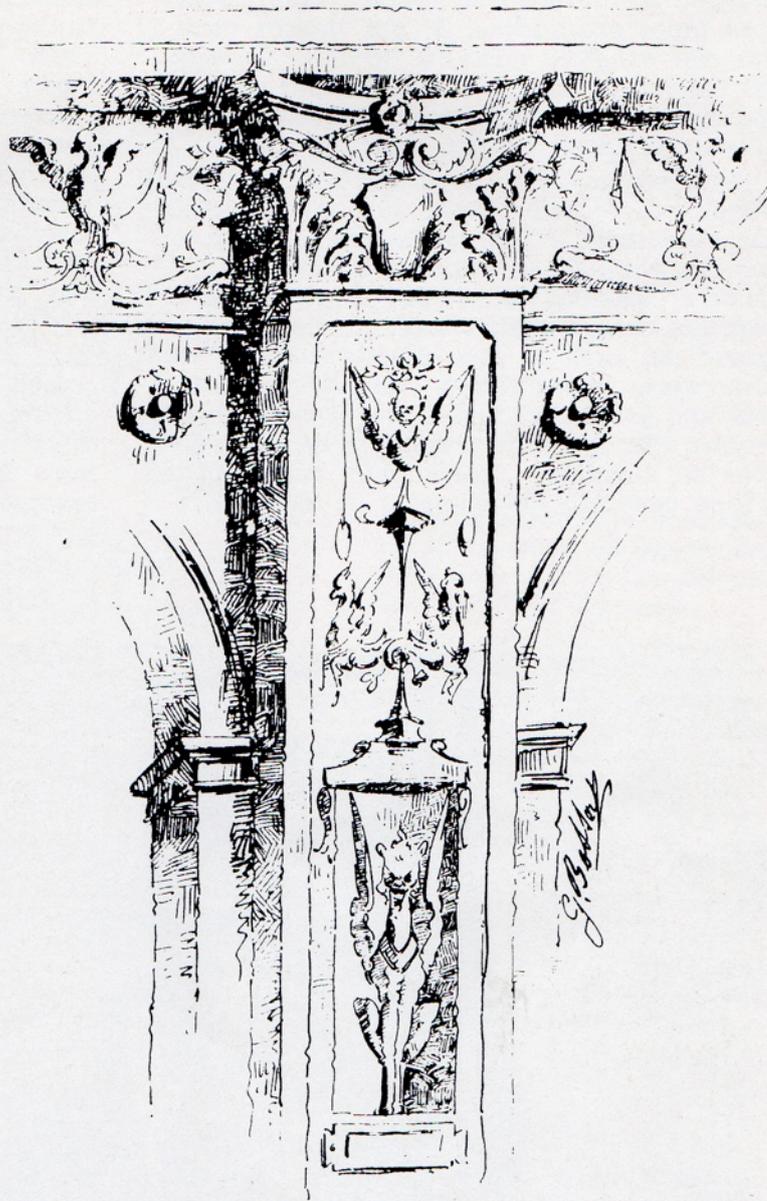
Tramite il suo maestro prof. A. Sala, portò nell'ambiente trevisano oltre la metà dell'Ottocento il gusto della decorazione del «Barocchetto Veneziano» con abilissime e fantasiose composizioni per soffitti e pareti di chiese, case e ville che dipinse assieme al fratello Angelo.

Verso il 1880, per incarico dell'abate Luigi Bailo, esegue una serie di acquarelli di antiche facciate dipinte trevisane ora conservata nella Civica Biblioteca. Nel 1883, assieme ad Antonio Carlini, distacca gli affreschi di Tomaso da Modena con la storia di Sant'Orsola dalla sfortunata chiesa di Santa Margherita: l'insegnamento e la guida del Bailo in questa impresa lo porterà a dedicarsi al restauro degli affreschi antichi, mestiere che tramanderà ai suoi discendenti Mario e Memi.

Profugo in Sicilia durante la prima guerra mondiale ritrae quei luoghi in deliziosi acquarelli, purtroppo in gran parte dispersi. Tornato a Treviso volge la sua opera al restauro dei monumenti cittadini e al salvataggio di molti affreschi che distacca dalle case della città colpite dalle bombe aeree assicurandoli al Museo Civico.

« Per quarant'anni », come attesta Luigi Coletti « per incarico dei municipi proprietari della villa Giacomelli di Maser, egli vigilò, colla più attenta cura e col più scrupoloso rispetto alla conservazione degli affreschi veronesiani, verso i quali assai meno scrupolose e rispettose erano state le generazioni precedenti ».

(dal Catalogo per la Mostra « Immagini di Treviso »)



soliti usare l'espressione « dinastia di artisti », poichè da Girolamo a Mario a Memi si è tramandata attraverso l'arco di un secolo un'abilità tutta speciale nel restauro degli affreschi antichi. I Botter non sono tuttavia semplici « restauratori »: più e più volte gli affreschi non si sono limitati a restaurarli, ma li hanno innanzitutto scoperti, « salvati », amorevolmente curati, valorizzati e divulgati. Il loro lavoro è sempre stato sostenuto da una solida cultura e, ovviamente, da mano egregia di pittore e di artista.

Abbiamo scoperto qualche anno fa che

la vena artistica non si è esaurita in casa Botter: con piacevole sorpresa nel Natale del '77 furono presentati 40 disegni in punta di penna di Guglielmo, figlio minore di Memi (ma anche l'altro, Mario, non manca di estro e prima o poi si farà conoscere). A dimostrazione che gli apprezzamenti ottenuti in città da Guglielmo in quell'occasione non erano « partigiani » ecco che ora questo simpatico e schivo ragazzetto balza agli onori della cronaca nazionale imponendosi a un concorso filatelico: « onori » a lui, ma onore anche a Treviso che compare in francobollo, ritratta « in punta di

penna » in uno scorcio di piazza Pola.

Mettere in mostra i suoi ultimi disegni non significa, a questo punto, soltanto festeggiare Guglielmo ma anche rendere omaggio ai Botter, cui Treviso dovrà sempre tanta gratitudine. E' per questo motivo che vengono aggiunti accanto a quelli di Guglielmo anche alcuni disegni del capostipite Girolamo, a testimonianza di un amore secolare per la città.

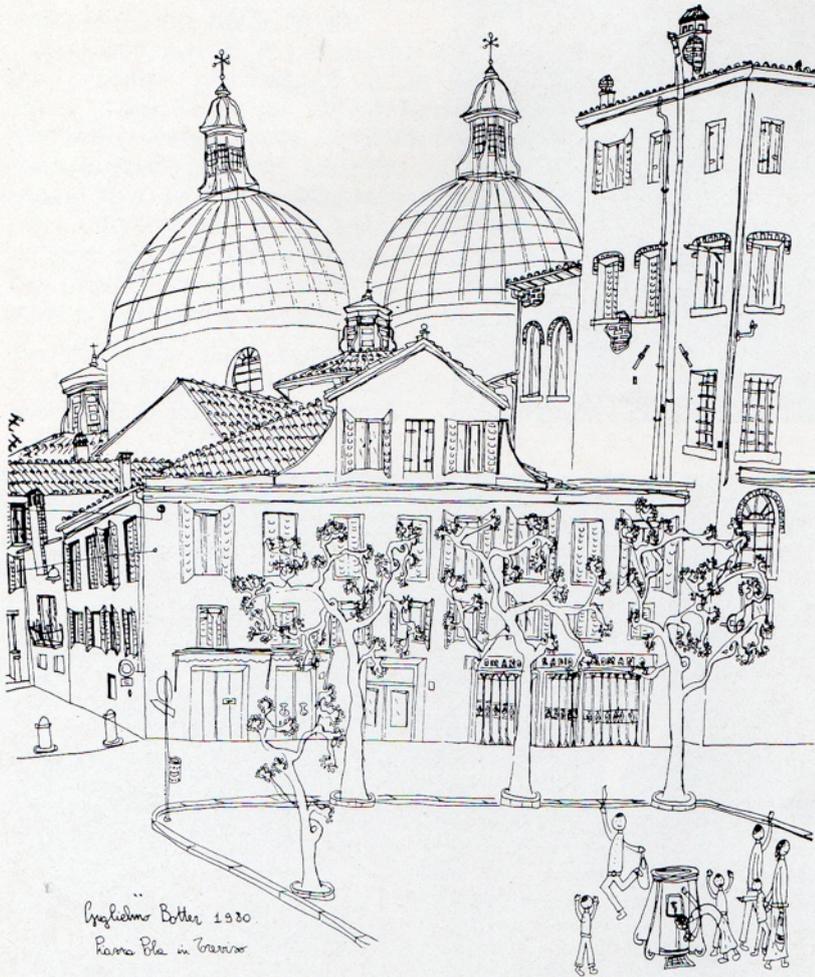
Un paragone fra i due sembra improponibile: Girolamo muove da un interesse documentario; i suoi acquarelli testimoniano con minuzia lo « stato » di un affresco, le stratificazioni dei secoli sul muro di una vecchia casa, e costituiscono, nella maggior parte dei casi, la fase preparatoria di un intervento conservativo. Essi hanno tuttavia una grazia nel tocco, una freschezza di colore che li rende trepidamente vivi, come se Girolamo trasferendo sulla carta l'arco accecato del chiostro di Santa Mar-

gherita o la facciata della casa dell'Invidia cogliesse il messaggio, talora il respiro affannoso, di una creatura. Il suo pennello evoca talora l'insieme per mezzo del particolare vitale, come nello scorcio interno di Santa Margherita in cui la luce, ammiccando dai fori, dà rilievo alle nervature e colore alla tenda affrescata; talora coglie l'insieme e dà, con sorpresa, una visione nuova della città: la chiesa di San Vito trasformata in palazzo monumentale risponde in maniera perfetta alla realtà, ma diventa « irreale » per la « presa di visione » impossibile da cogliere dal vero in una simile prospettiva.

Se quella di Girolamo è una Treviso colta in funzione documentaria per mezzo del colore, assai diversa è la lettura di Guglielmo, che disegna, innanzitutto, per soddisfare ad un impulso « gratuito », per il puro desiderio di tradurre nel segno il suo ambiente di vita, e sia esso la cucina di



Verona, 30 novembre 1980. Riconosciuto tra gli intervenuti alla Mostra nazionale filatelica svoltasi nei padiglioni della Fiera, Guglielmo Botter viene invitato allo stand dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per firmare le buste « primo giorno ». Gli è accanto il noto maestro incisore Eros Donnini, autore di numerosi francobolli (serie delle fontane, dei castelli, ecc.).



La cartolina realizzata, in occasione dell'emissione del francobollo, dalla Sezione Filatelica del nostro Circolo del Personale.

Pur dovendo i concorrenti sostenere una prova a Roma, per la riproduzione sui francobolli viene solitamente utilizzato il disegno inviato per la partecipazione al concorso e quindi eseguito con la calma e completezza non totalmente ritrovabili per le prove « controllate ». Per il francobollo di Treviso gli esaminatori hanno invece scelto il soggetto che Guglielmo Botter ha sveltamente disegnato a Roma, unicamente affidandosi alla memoria visiva.

casa o lo scorcio della città. Ciò che stupisce ed affascina in questi disegni è il contrasto fra la grazia naturale e spontanea del « contenuto », che denuncia l'animo fanciullo del disegnatore, e la sicurezza straordinaria del segno che denota invece una facilità di mano da vignettista consumato. Se « naïf » Guglielmo può dunque esser considerato per quanto riguarda la sensibilità, non lo è certo per tecnica: giacché, pur non avendo frequentato scuole specialistiche, è pur sempre una piccola « accademia » la famiglia in cui è cresciuto, dove, accanto agli esempi del padre Memi e degli avi Botter, si è aggiunta linfa nuova da parte della mamma Lyù, già allieva di Saetti a Venezia. La padronanza della tecnica disegnativa è evidente se si confrontano i disegni di tre anni fa con

quelli attuali: che si sono fatti più smaltizzati, oltre che nel segno minuzioso che tende qua e là ad ispessirsi per creare zone d'ombra o embrionali effetti di colore, per il taglio più ardito e per ricchezza di particolari compositivi. La più precisa individuazione del dato architettonico e monumentale prosegue parallelamente alla rarefazione delle figure: si direbbe quasi che acquisiscano vita autonoma case e palazzi e chiese e camini anche senza la presenza della gente o ne basti appena una fugace visione attraverso la finestra chiusa, come nella veduta della roggia al ponte Filippini, per farci intuire il pulsare della città.

Proprio in questo privilegio progressivo del dato culturale nel fare il ritratto a Treviso mi sembra di vedere la concre-



Un aspetto della sala del Museo « Bailo » dove è stata allestita la Mostra « Immagini di Treviso ».



Guglielmo Botter con il prefetto dott. T. de Cunzio e altre autorità intervenute alla rassegna. Sul fondo si nota il manifesto curato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso.

tizzazione di un auspicio di Bepi Mazzotti che fidava, presentando Guglielmo nel '77, nell'« affettuosa comprensione di bambini come l'autore di questi disegni » per la salvaguardia dei caratteri autentici delle nostre città. E, forse, anche in questa sensibilità che si va sviluppando nei confronti degli aspetti caratteristici della città, verso le sue « cose d'arte », possiamo scorgere un filo sottile che collega, attraverso il tempo, avo e bisnipote.

Nell'ambito delle celebrazioni per la XXII Giornata del Francobollo, la cordiale riunione ha avuto seguito nel salone dei Trecento, con una manifestazione che — in collaborazione con la Sezione Filatelica del

Circolo del Personale della nostra Cassa — l'Anasfen ha promossa col patrocinio del Comune di Treviso e d'intesa con il Provveditorato agli Studi.

La dott. Silvana Fasciolo Bolzan — vice presidente nazionale e delegata regionale dell'Associazione Nazionale della Stampa Filatelica e Numismatica — ha illustrato le finalità dell'annuale concorso che viene bandito dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, per la realizzazione di francobolli sul tema *la mia città* e con soggetti presentati da alunni delle scuole medie di primo grado, e si è complimentata con Guglielmo Botter per il successo ottenuto anche con la rassegna dei suoi di-

segni esposti al Museo e per il cui catalogo ha scritto che, *Guglielmo*, come tutti i ragazzi, oltre allo studio e al disegno, coltiva altre passioni tra cui la filatelia che certamente lo ha sollecitato a partecipare ai concorsi, banditi annualmente dall'Amministrazione delle Poste.

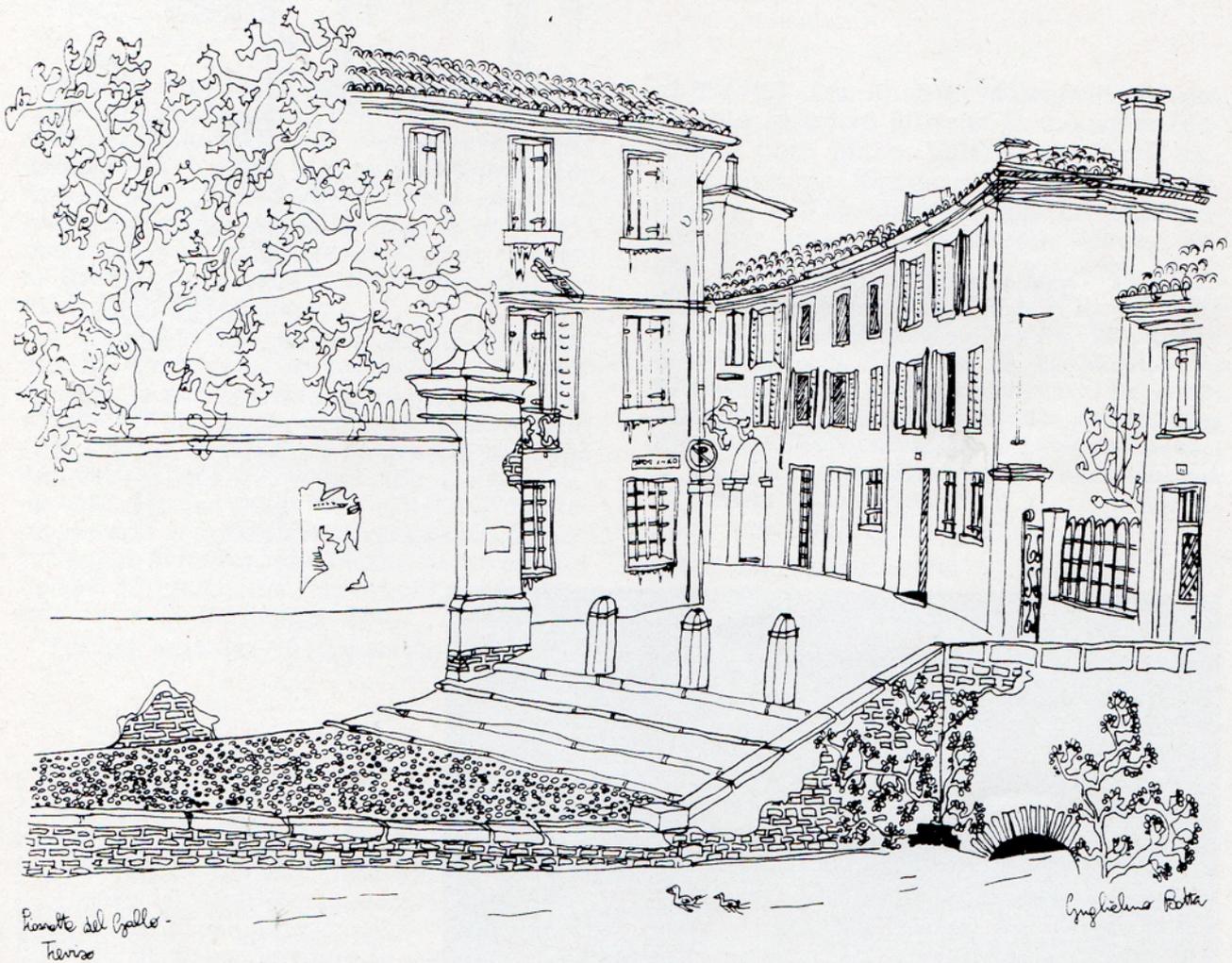
L'amore per il francobollo esalta e unisce, specie i giovani, di là da ogni distinzione sociale e va diffondendosi in un continuo, eccezionale crescendo tanto da configurarsi in una visione culturale che spazia tra le varie discipline al punto di inserirvisi come parte integrante.

Ogni settore della espressione artistica, dai grandi affreschi alla medagliistica, non può prescindere da una propria coerenza

e da una propria funzione e un eccellente esempio è dato dalle medaglie del Pisanello ritenute tutt'ora le più belle proprio perchè la loro elaborazione artistica costituisce un genere originale che non deriva la sua esistenza da altra forma d'arte.

Altrettanto dovrebbe dirsi per il francobollo la cui immagine dovrebbe derivare da uno studio specifico e, per la verità, in qualche caso la produzione di alcuni valori ha testimoniato della bellezza e della originalità delle creazioni, frutto dell'alto livello espressivo raggiunto dagli autori.

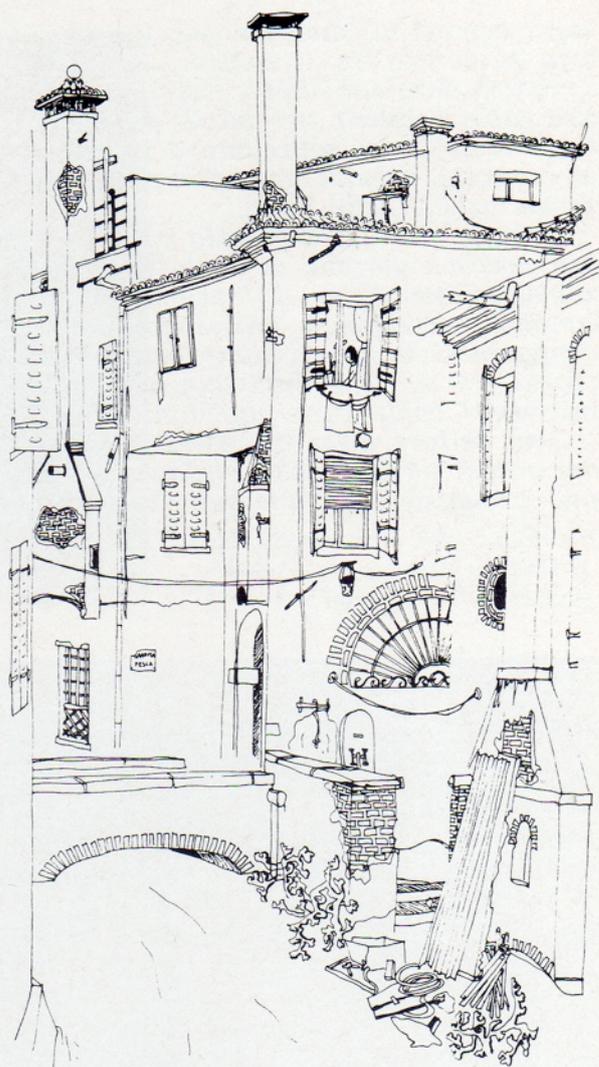
Quando alcuni anni orsono conclusi la raccolta di materiale biografico per la presentazione di alcuni bozzettisti, autori di francobolli dell'area italiana, operanti nel-



Piazzetta del Gallo, sul canale dei Buranelli.

La prima esposizione di disegni di Guglielmo Botter, presentata da Bepi Mazzotti, si è svolta nel 1977 a Ca' dei Ricchi a Treviso.

Vincitore nel 1978 del primo premio al concorso « Topolino » patrocinato dalla Mondadori, il giovane disegnatore ha pubblicato nel 1979 il « Piccolo Album Trevigiano », con varie immagini della città riprese dal vero.



Case sulla Roggia al ponte Filippini. Oltre che per la scioltezza del suo disegno, eseguito in punta di penna, Guglielmo Botter si distingue per l'accuratezza dei particolari e per la vivacità che sa infondere all'immagine con l'inserimento di rallegranti figurine di persone ed animali, *visti ancora* — come scrive Mazzotti — *con stupore di fanciullo dagli occhi bene aperti.*



Durante il discorso del sindaco nel salone dei Trecento. A destra dell'avv. Mazzarolli: la dott. Silvana Fasciolo Bolzan vice presidente nazionale dell'Anasfen, il rag. Luciano Donadello del Circolo della Cassamarca, e il prof. Eugenio Manzato direttore del Museo civico.



La consegna a Guglielmo Botter dell'artistica medaglia assegnatagli dall'Associazione Nazionale della Stampa Filatelica e Numismatica.

l'arco di tempo che va dall'inizio del secolo agli anni settanta, mi resi conto che il lavoro compiuto, pur considerevole, era certamente parziale attesa la vasta panoramica di autori, così mi ripromisi di riprenderlo successivamente ma, in quel momento, non immaginavo che avrei riavviato il discorso con un autore tanto giovane e per di più trevigiano.

E lo faccio con piacere poichè non credo che il successo di Guglielmo sia occasionale: la sua spiccata predisposizione per il disegno dal tratto preciso e attento alle cose che lo circondano fa presagire in lui un vero artista e concludendo questa breve nota desidero augurare, affettuosamente, al giovane esordiente nel campo della bozzettistica filatelica, che la sua firma appaia ancora su molti altri francobolli dello Stato italiano e di tanti altri Stati.

Tra gli applausi dei presenti, il sindaco

di Treviso avv. Antonio Mazzarolli ha consegnato al bravo giovane la medaglia (autore il noto Mario Valeriani) offerta dall'Associazione Nazionale della Stampa Filatelica e Numismatica, con lui felicitandosi per aver fatto conoscere Treviso anche con questo mezzo insolito ma assai efficace, e ricordando tra l'altro che non era privo di significato il fatto che la manifestazione si svolgeva in questo salone conservato alla città anche per l'opera appassionata e capace del nonno comm. Mario; e sottolineando infine, quanto tali esempi giungano a confortante speranza in questi tempi caratterizzati da tante preoccupanti inquietudini giovanili.

La manifestazione si è conclusa con il breve discorso del rag. Luciano Donadello che cura l'attività della Sezione Filatelica del Circolo del Personale della Cassamarca.

Nuovo Direttore al Mediocredito delle Venezia

Il Dott. Carlo Comessatti, in servizio da 25 anni — di cui circa 19 quale Direttore — presso il Mediocredito delle Venezia, è cessato il 13 marzo e gli è subentrato nell'incarico il Rag. Guido Secchieri.

Il nuovo Direttore ha ricoperto rilevanti incarichi — tra cui quello di Vice Direttore Generale — alla Banca Cattolica del Veneto presso la quale ha lavorato per oltre 34 anni.

Il Mediocredito (Istituto di Credito per il Finanziamento a Medio Termine alle Medie e Piccole Imprese delle Venezia) è Ente di diritto pubblico costituito il 15 luglio 1954 — con la partecipazione del Tesoro, delle Casse venete e della Banca Cattolica del Veneto — ed è presieduto dal 1969 dal Grand'Uff. Prof. Luigi Chiereghin.



Handwritten signature or text at the bottom of the drawing.